

L'ELEZIONE
del Papa

IL CONCLAVE
Dopo il giuramento
i 115 porporati-elettori
sono entrati nella Sistina



Maggioranza lontana La prima fumata è nera

Alle 19.41 il comignolo di rame annuncia inequivocabilmente il risultato della votazione preliminare del pomeriggio tra i cardinali riuniti per trovare il successore di Ratzinger

Stella Prudente

CITTA' DEL VATICANO

La prima fumata è stata nera. Com'era previsto, dallo scrutinio di avvio del conclave ieri non è uscito il nuovo Papa. Quando gli orologi di piazza San Pietro segnavano le 19.41 dal comignolo di rame sopra la Sistina - illuminato e proiettato sui maxischermi perché i fedeli potessero vederlo anche al buio e sotto la pioggia - è partita una nube densissima di fuliggine scura. Inequivocabile. Per tutta la giornata la piazza si era animata di turisti e pellegrini, mentre all'interno del palazzo apostolico il rito secolare scandiva gli appuntamenti dei 115 cardinali elettori. Dopo la messa celebrata da Sodano nella basilica di San Pietro e un pasto frugale alla Domus Sanctae Marthae, poco prima delle 16 le eminenze si sono trasferite, sotto attenta vigilanza, nella cappella Paolina. «In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti...».

LA PROCESSIONE. Giovan-

LA PROTESTA

Due femine a seno nudo e con un fumogeno urlano slogan anti-Chiesa: «Basta Papa»

ROMA - Protesta Femen in piazza San Pietro non appena iniziato il Conclave. Due giovani donne, di origine ucraina, si sono messe a urlare slogan contro la chiesa e il Papa, mettendosi a seno nudo. Una aveva in mano un fumogeno rosso e si è messa a camminare e a urlare davanti alla transenna che separa piazza Pio XI da piazza San Pietro. Sul corpo grande una scritta nera: «Pope no more» (basta Papa). Immediato l'intervento delle forze di sicurezza: le due donne sono state subito bloccate, coperte e letteralmente prelevate da agenti di polizia italiana per essere portata via. Le due donne sono state portate una al vicino ispettorato vaticano di Ps, l'altra direttamente al commissariato Borgo. La protesta si è svolta mentre la piazza si stava riempiendo. Numerosi i fotografi e le telecamere. Nella concitazione un agente di polizia è scivolato, riportando alcune contusioni.



ni Battista Re, il più anziano dei cardinali vescovi, ha aperto così la processione degli elettori che hanno sfilato lentamente verso la Sistina. Tutti in coro sulle Litanie dei Santi e il Veni Creator. Volti tesi, libretti tremolanti fra le mani. Veste rossa, rochetto, mozzetta e berretta. Le tele-

camere del Centro televisivo vaticano hanno indugiato sui beati e i dannati di Michelangelo, quel Giudizio Universale che Wojtyla sosteneva concorra ad «alimentare la consapevolezza della presenza di Dio». Prima di prendere posto, tutti e 115 i cardinali sono andati a inginoc-

chiarsi davanti all'altare poi si sono sistemati lungo i tavoli che occupano i lati lunghi del presbiterio. Le sedie sono state assegnate in base all'ordine cardinalizio e l'anzianità: i più «nobili» sono più vicini all'altare. Il senso della pedana di legno che livella l'intero calpestio è stato

finalmente chiaro con l'arrivo in sedia a rotelle del nigeriano Antony Olubunmi, arcivescovo emerito di Lagos. Quando è stato il momento di giurare, però, il cardinale ci ha tenuto a raggiungere il leggio sulle sue gambe con il bastone.

IL GIURAMENTO. Ed è stato il giuramento il momento più coinvolgente, anche per chi non crede. Complice la straordinaria varietà culturale e geografica dei protagonisti di questo conclave. Ai tempi di Wojtyla colpivano i patriarchi orientali per gli strani berretti. Ieri erano gli accenti, le pose, la diversa velocità con cui ognuno degli elettori giurava sul Vangelo per la segretezza delle operazioni di voto. «Spondeo, voveo ac iuro...», «prometto, mi obbligo e giuro...». Così ognuno ha scandito il suo nome e le parole latine

ATTESA La pioggia non allontana migliaia di persone dal sagrato

La folla multietnica dei fedeli invoca un papa che sia "santo"

*Tutti con il naso all'insù, poi la delusione quando compare l'esito negativo
Pellegrini giunti da tutto il mondo e qualcuno sogna un pontefice di colore*

ROMA - Carmela, che sognava la fumata bianca e il Papa nero, ora sospira, ripiega tristemente lo striscione della sua parrocchia, e torna a casa con la fumata nera e il Papa in bianco, ovvero nessun Papa. In Piazza San Pietro migliaia di persone in pazientissima attesa, ancorché fradice di pioggia, pensano che chiunque sia il Papa, da dovunque venga, un attimo dopo la fumata bianca, «è necessario che si adoperi per rilanciare l'amore, il dialogo e la solidarietà tra popoli, i valori della Chiesa».

Nonostante la crisi della fede e il maltempo che non si rabbonisce per un solo istante, nonostante una fumata nera già preventivata e un black out che ha momentaneamente spento la Cupola, precipitando nel buio San Pietro, la

folla si affolla in ogni anfratto della piazza, e allunga ovunque allegrie di ombrelli colorati, e ride, e scherza, e complessivamente in giro c'è una certa leggerezza. E' il primo conclave senza lutti, il primo globalizzato e aperto ai giacimenti di tutti i continenti, il primo in assoluto, per alcuni, con tutta l'emozione conseguente. Tanti giovani. Per loro il vero inedito sarebbe un papa italiano, non ne hanno memoria. Un gruppo di seminaristi dal Middle West, con l'abito talare e la faccia da cow boys, s'incantano davanti allo spettacolo dei porporati che sfilano e giurano. Dicono che non fanno il tifo per gli americani, «né Dolan, né O'Malley», assicurano, ma un Papa con un solo nome, «holy», santo e basta.

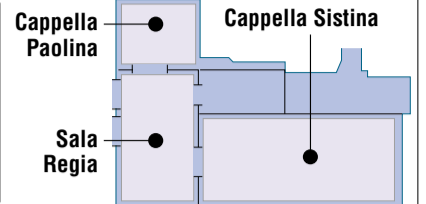
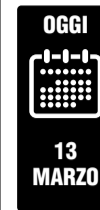
Helena, 26 anni, s'incanta, invece, davanti

**L'INGRESSO**

I cardinali entrano nella Cappella Sistina: alle 17.30, l'Extra Omnes ha segnato l'inizio del Conclave

allo spettacolo delle sue due connazionali a torso nudo. **La piccola Rebecca davanti al comignolo nel maxi schermo, e mamma le spiega che da là verrà fuori il Papa,** «come Babbo Natale», portando, però, «ben altri doni». Mamma Lisa, 32 anni, ha nel cuore Wojtyla, «era il mio Papa», il Papa della vita, e dal nuovo vorrebbe una replica di quel carisma, quel coraggio, quel sorriso. Mar, da Madrid, quindici anni, vorrebbe un «Papa che sappia dialogare con tutti i mondi, con tutte le culture». Meggy, di Santo Domingo, lo vorrebbe latino americano. **«E' ora che si volgano gli occhi al Sud del mondo,** e che si riesca a far sentire a tutti quant'è grande il nostro Dio».

Marida Lombardo Pijola

Gli orari del Conclave

6.00 Pregliere del mattino (lodi e ufficio)

7.00 Colazione a Santa Marta

7.45 Trasferimento alla Cappella Paolina

8.15 Messa nella Cappella Paolina

9.30 Ora media in Cappella Sistina

9.45 Primo voto del mattino

11.00 Secondo voto in Sistina

12.30 Ritorno a Santa Marta per il pranzo

16.00 Rientro al Palazzo Apostolico

16.50 Primo voto pomeridiano in Sistina

18.00 Secondo voto pomeridiano

19.15 Pregliere dei vesperi in Sistina

20.00 Ritorno a Santa Marta per la cena

Bruciatura delle schede e fumata

ANSA-CENTIMETRI



CONCLAVE I cardinali nella Cappella Sistina pronti per la prima votazione

hanno assunto le inflessioni di tutte le lingue: francese, inglese, spagnolo, portoghese, indiano, filippino... I papabili si sono distinti per l'impegno. Il cappuccino O'Malley è stato l'unico degli americani a non mangiarsi le consonanti e rispettare la pronuncia latina. Per lui in sala stampa è scattato l'applauso. Angelo Scola, fra i pochi ad osservare la liturgia alla lettera, ha messo la mano sul libro al momento di dichiarare: «Così Dio mi aiuti e questi Santi Evangelisti che tocco con la mia mano».

L'EXTRA OMNES. Al termine il maestro delle Celebrazioni liturgiche, monsignor Guido Marini ha scelto di pronunciare l'Extra Omnes con un tono molto solenne, al limite del plateale. Il suo predecessore e omonimo Piero Marini nel 2005 era

stato più discreto, il momento era sembrato meno grave. Sono usciti cerimonieri, monsignori (c'era anche il segretario del Papa emerito Georg Gaenswein), il portavoce vaticano Federico Lombardi. Gli elettori hanno ascoltato le meditazioni dell'anziano cardinale maltese Prosper Grech e poi hanno votato, ancora troppo divisi. Stamattina ripartono le consultazioni dopo la messa. E così andrà avanti fino a quando un solo nome non avrà ottenuto due terzi dei consensi, ossia 77 voti. Secondo Timothy Dolan, l'arcivescovo di New York, ancora per oggi non se ne fa niente. «La mia previsione - ha scritto ai sacerdoti della sua diocesi prima di ritirarsi in conclave - è che ci sarà un successore di Pietro entro giovedì».

© riproduzione riservata

LA PROCEDURA

Serve ottenere il quorum dei due terzi dei presenti

LE VOTAZIONI

Da oggi saranno due al mattino e altrettante nel pomeriggio

L'EXTRA OMNES

È stato mons. Marini a dare con solennità l'ordine del "fuori tutti"

LE PREVISIONI

L'arcivescovo Dolan: «Entro giovedì avremo il successore di Pietro»

SAN PIETRO La messa solenne "Pro eligendo"

«Dio ci conceda un pastore dotato di cuore generoso»

Il Decano, cardinal Sodano, traccia l'identikit di un pontificato con il mandato della «carità». Applausi per Benedetto XVI

Franca Giansoldati

CITTÀ DEL VATICANO

La messa Pro Eligendo Pontifice è particolarmente solenne. Fuori dalla basilica di San Pietro il cielo è plumbeo e piove a dirotto. La Chiesa sta vivendo un momento critico. Il decano del collegio cardinalizio, Angelo Sodano apre la processione in basilica incendiando grave, con un pastorale d'oro cesellato e sontuosi paramenti. Il rosso dei cardinali, il viola dei vescovi, il nero dei presbiteri colorano l'altare del Bernini. Sodano ha guidato fino a ieri mattina le operazioni del pre conclave ma, nonostante il suo ruolo da *king maker* non entrerà nella Cappella Sistina per via dell'età. A lui spetta pronunciare l'omelia che tradizionalmente fornisce agli elettori spunti di riflessione quando si troveranno sotto il giudizio universale.

Il testo che ha cesellato rispecchia una visione di continuità con il passato. L'appello che lancia è di procedere uniti, evitando di sviluppare ulteriori dissidi. Lo dice facendo ricorso a immagini bibliche. San Paolo nella lettera agli Efesini chiede ai cristiani di «collaborare e ad edificare l'unità della Chiesa». Bisogna «cooperare con il successore di Pietro, fondamento visibile di tale unità ecclesiale».

La parola «unità» echeggia diverse volte, amplificata dagli altoparlanti in basilica. Sodano però non si spinge oltre, evita di fare cenno ai frazionamenti e ai problemi che hanno dato tanto filo da torcere a Benedetto XVI causando dispiaceri, angustie, tormenti. Il nome del Papa emerito, quando affiora, fa esplodere i presenti in un boato.

Sodano traccia l'identikit di un pontificato in cui al centro ci sarà il mandato della «carità». Ovvero il tratto che contraddistingue il cristianesimo e la Chiesa di Roma. «Miei fratelli, preghiamo perché il Signore ci conceda un Pontefice che svolga con cuore generoso tale nobile missione».

Tra le righe si capisce che l'ex segretario di Stato vedrebbe bene un Papa con uno spiccato orientamento diplomatico. «Gli ultimi Pontefici sono stati artefici di tante iniziative benefiche anche verso i popoli e la comunità internazionale, promovendo senza sosta la giustizia e la pace e l'ordine mondiale». Come dire che la diplomazia pontificia - messa un po' in disparte sotto il regno di Benedetto XVI - dovrebbe recuperare terreno e far sentire la sua voce in tutte le sedi per difendere i diritti umani. Che «il futuro Papa possa continuare quest'incessante opera a livello mondiale».

Ma Sodano sottolinea anche il «servizio della Parola». Ecco, al nuovo Papa spetterà il compito di sapere evangelizzare. Infine un passaggio sibillino che è sembrato ricondurre alle dimissioni di Ratzinger. «L'atteggiamento fondamentale di ogni buon Pastore è dare la vita per le sue pecore». E questo vale «soprattutto per il Successore di Pietro, Pastore della Chiesa universale». Sodano, alcuni giorni prima che Ratzinger comunicasse l'intenzione di rinunciare, fece un tentativo in extremis per convincerlo a ripensarci. Ma fu inutile. Così ora a San Pietro non resta che implorare Dio: «ci conceda un Papa dal cuore generoso».

L'OMELIA



Un invito all'unità per promuovere pace e giustizia in tutto il mondo

L'ELEZIONE
del Papa

GIOCHI SEGRETI

Dopo la fumata nera
oggi prime convergenze
sui cardinali più accreditati



LE CANDIDATURE

Calano le quotazioni
di Scola, aumentano
quelle degli americani

(Segue dalla prima pagina)

A giudicare dalle valigie che si sono portati tutto fa pensare ad una incognita vera e propria perché c'è chi come il tedesco Walter Kasper che è arrivato a piedi trascinandosi un trolley di piccole dimensioni, mentre il cardinale americano Burke (residente a Roma) si è equipaggiato per ogni evenienza. Dal bagagliaio dell'auto ha fatto estrarre quattro valigie. Un altro cardinale (italiano), invece, ha scelto una via di mezzo, una samsonite bella grossa, «con cambi per almeno 15 giorni, non si sa mai». Ecco, la fotografia di questo conclave può essere racchiusa in questa immagine. L'incertezza sui tempi innanzitutto.

TEST Una incertezza direttamente legata alle persone, perché al di là dei pronostici più ottimisti ascoltati nei giorni delle congregazioni generali («massimo due giorni e ci siamo»), non tutti i 115 elettori sono pronti a scommettere che tra loro ci sia già una idea precisa sul da farsi. I giochi si sono aperti con una bella fumata nera, segno che in prima battuta nessuno è riuscito a raccogliere i 77 consensi necessari, pari ai due terzi dell'elettorato. Il portavoce Lombardi, però l'aveva detto: «Non aspettatevi la fumata bianca per la votazione numero uno». In assenza di un candidato fortissimo, generalmente la



EX PATRIARCA

Il cardinale Angelo Scola alla messa "Pro Eligendo Romano Pontifice" nella Basilica di San Pietro poco prima di entrare in Conclave

una soluzione mediana, un cardinale outsider, spesso nemmeno tanto considerato nei pronostici di pre conclave.

SU E GIÙ Chi entra accompagnato dai pronostici migliori è l'italiano Scola, teologo e filosofo, anche se nelle ore precedenti all'extra omnes si captavano segnali sfavorevoli come se fosse in calo nei consensi. C'è addirittura chi sussurra sia un candidato civetta, da bruciare per non scoprire il vero papabile. Tutto da verificare, tuttavia a costellare la strada di trappole di vario genere a Scola sembrano essere proprio gli italiani, la componente più forte - pari a 28 voti, tanto quanti due continenti. Tra tutti i gruppi il più attraversato da inimicizie personali, faticose da bypassare. Inoltre non è sfuggito nemmeno un altro segnale, che per la prima volta dall'inizio della Sede Vacante, la stampa anglosassone di un certo peso ha preso a martellare sui legami dell'arcivescovo di Milano con Formigoni e Cl.

ASCESA Vigilia in ascesa, invece, per tre americani: il franco canadese Ouellet, attuale prefetto dei Vescovi (ma con un fratello pedofilo e la cosa non gioverebbe all'immagine della Chiesa), il brasiliano Scherer (criticato però per la gestione dello Ior visto che siede nella vigilanza dell'Istituto) e il cappuccino di Boston, O'Malley. Dalla sua pesa negativamente la nazionalità ma forse basterebbe dare una scorsa veloce ai suoi discorsi sul sito della diocesi per avere un quadro della sua visione del mondo, certamente poco propenso a sostenere i potenti della terra, i poteri forti, le multinazionali. Insomma, un terzomondista made in Usa. E in caso di stallo? Allora le ipotesi spaziano, il filippino Tagle, il messicano Robles, l'ungherese Erdo, l'africano Sarah, il brasiliano Braz de Aviz.

Franca Giansoldati

© riproduzione riservata

Conclave incertissimo con il rischio dello stallo

UNO DEGLI AMBIENTI PIÙ SEGRETI

Pronta la "stanza delle lacrime" con gli abiti del Papa

È uno degli ambienti più «segreti» del Conclave, la Camera lachrimatoria, una piccola stanza sulla sinistra dell'altare della cappella Sistina, dove dopo l'accettazione all'elezione, il nuovo Papa si reca per vestire i paramenti bianchi e rossi. Una stanza che prende il nome dalle lacrime che i papi nel corso della storia hanno versato appena eletti, sicuramente per l'emozione, forse anche per la tensione accumulata e le preoccupazioni del «peso» dell'incarico. È un piccolo locale antico con il soffitto a volte a crociera, tracce di affreschi alle pareti, arredato con un divano di velluto rosso, un pastorale-crocifisso e una piccola statua

della Madonna con il Bambino. Il pavimento è in cotto e collega la stanza con la Sistina attraverso uno stretto e lungo corridoio che fornisce l'idea di quanto siano spesse le mura della Cappella. La luce è soffusa, con lampade verso l'alto, e un piccola finestra, schermata da tende e mantovane bianche. Appesi sullo stender ci sono la mozzetta, la mantellina corta di velluto rosso con bordo di pelliccia bianca, la stola rossa ricamata in oro, e tre diverse misure di talare bianca e di cotta bianca ricamata. Sopra la talare anche il «colletto» bianco rigido. Tutto in attesa del nuovo Papa.

prima votazione serve da test per capire quali sono le cordate attive e, nel caso, se esistono delle figure in grado di catturare l'attenzione degli indecisi. E così la seconda votazione potrebbe fare aumentare i nume-

ri, come in una sorta di effetto valanga. Il timore taciuto anche per scaramanzia, è uno stallo con due candidati aventi lo stesso peso che avanzano di pari passo, votazione dopo votazione, senza spostare gli equili-

bri interni, spaccando in due come un melone il corpo elettorale. E' il rischio peggiore. In questi casi - come è accaduto in passato, l'ultima volta nel 1978, quando vi fu il testa-testa tra Benelli e Siri - prende corpo

A SAN PIETRO

Nino Cirillo

ROMA

In attesa dei potenti della Terra

Se il Conclave sarà breve, domenica potrebbero arrivare le delegazioni diplomatiche da tutto il mondo

Se il Conclave si rivelasse davvero breve, domenica 17 marzo, a Roma torneranno i potenti del mondo. Esattamente come il 24 aprile 2005, quando sul sagrato di San Pietro, per la prima messa da Papa di Benedetto XVI, si contarono 142 delegazioni straniere. C'erano re Juan Carlos di Spagna con la regina Sofia, il fratello di Bush, Jeb, Alberto di Monaco con la granduchessa Maria Teresa, e poi ancora il primo ministro francese Raffarin, Barroso, Schroeder e una fitta rappresentanza di paesi mediorientati. Chi ci sarà stavolta?

Il primo pensiero va a Barack Obama, perché potrebbe essere americano anche il nuovo Papa e questo comporterebbe uno scenario diplomatico completamente nuovo. Eppoi perché è già prevista

una visita di Obama per mercoledì 20 marzo in Israele, si tratterebbe solo di anticipare di poco la sua partenza per l'Europa. Dall'ambasciata Usa presso la Santa Sede non arrivano indiscrezioni, anche perché la sede è vacante, da quando nel novembre scorso il teologo di origini cubane Miguel Diaz ha lasciato l'incarico. I rapporti tra Washington e Vaticano non attraversano un grandissimo momento, per l'obbligo imposto recentemente da Obama di praticare l'aborto anche negli ospedali cattolici. Per questo è plausibile che alla prima messa del nuovo Papa non partecipi il presidente in persona, ma piuttosto si faccia rappresentare da uno dei supercattolici del suo staff: il vice Joe Biden o il Segretario di Stato John Kerry.

L'altra grande attesa, almeno nell'immaginario

popolare, potrebbe essere la Regina Elisabetta. Ma le sue condizioni di salute le hanno impedito, solo una settimana fa, una visita ufficiale in Italia. Conta anche il precedente del 2005: venne Filippo d'Edimburgo. E comunque va considerato che la Chiesa anglicana, giovedì 21 marzo, celebrerà l'intronizzazione del nuovo arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, 57 anni, cinque figli, favorevole alle donne vescovo ma contrario al matrimonio tra omosessuali. Quanto a tutti gli altri, si stanno organizzando freneticamente con un occhio al comignolo. E' curioso che sia vacante anche un'altra importante sede, quella del Canada. E se dovesse diventare Papa Ouellet?

© riproduzione riservata